

L'INFORMAZIONE "DIVERSA" VIENE DENIGRATA, STRAPPATA E INTIMIDITA.

Cloro ce

Il filosofo ignoto



GUIDO CERONETTI

Basil Liddell Hart dedica un intero capitolo alla tremenda giornata, 22 aprile 1915, in cui l'artiglieria tedesca lanciò contro le linee francesi, britanniche e canadesi degli strani cilindri che aprendosi paralizzavano ogni attività umana. Il gas

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 2007

fu chiamato iprite dalla zona d'impiego (Ypres, nella Fiandra belgica) ed era il cloro, gas letale a 1000 parti per milione, in giudiziosa concentrazione da parte della scienza militare. Quella che i fanti italiani fecero a Kobarid (Caporetto) nel 1917 fu una scorpacciata di iprite al primo urto austro-ungarico: si può accusarli, contro un'arma offensiva simile, di aver ceduto?

In mille forme il cloro è presente nella vita contemporanea: le casalinghe fanatiche del Pulito Assoluto ne fanno un uso scellerato e sordo a qualsiasi consiglio di prudenza. Ogni tanto qualcuna di loro combina nel WC varecchina e ammoniac ripulendo a quel modo anche il condominio del loro nome

d'inquinare. E soprattutto lo beviamo con le acque potabili, tutte disinfettate con grandiose immissioni di cloro: spesso escono, dai rubinetti, così puzzolenti da renderci dubbiosi - bere? non bere? Beh, c'è sempre chi ride nelle comuni disgrazie: il moltiplicarsi di questi dubbi sta facendo la fortuna, enorme, anche delle più dubbie acque minerali. Una modica quantità di cloro fa la delizia degli occhi attraverso i lacrimogeni della polizia, e non capisco perché agli agenti sia stato proibito di usare gli idranti nelle sommosse, molto più efficaci e circoscritti nell'effetto delle bombole a mano clorate, più adatte a putiniani. Infine ci sono i Tir che trasportano in autostrada le auto-

botti di cloro: quando per un incidente l'autobotte finisce rovesciata di traverso, una piccola porzione di mondo circostante diventa cartolina di saluti da Ypres, 22 aprile 1915.

Ma la fibbia non è fibbiata, ancora. La lunga marcia del cloro nelle realtà umane non ha voglia di terminare. Lasciato a dormire negli arsenali dopo i disastri della Grande Guerra, il gas gialloverde si riaffaccia, ad opera del compianto Saddam, nella carneficina irano-irachena e nello stesso Iraq, dopo Desert Storm, sapientemente utilizzato per togliere alle tribù curde il vizio di respirare.

E rieccolo di nuovo in azione, con chiodi e tritolo, nel terrori-

simo anti-specie umana - marzo 2007 - nel laboratorio sperimentale iracheno: ufficialmente avrebbero compiuto stragi mediante camion-bomba in una provincia, mi pare, sunnita. Costa poco e rende bene: ha un futuro. Noi di qua, con la pelle che irritano soltanto le meduse mediterranee, gli occhi arrossati delle partite ubriache, potremmo istruttivamente osservare, con lacrime non chimiche, la progressiva distruzione, laggiù, di ogni dignità, di ogni pietà umana. Invece no. Certi della famosa immunità europea, le bombe al cloro in Iraq non disturbano la gente dei ponti e dei finesettimana più dell'acqua clorata di cui è fatto l'espresso macinato del bar.